

ELZEVIRO

MA SI PUÒ ANCORA FARE STORIA DELLA LETTERATURA?

ROBERTO CARNERO

È ancora possibile, oggi, fare storia della letteratura? La questione non è oziosa, perché se guardiamo ai modi in cui si leggono, si studiano, si interpretano gli autori e le opere della tradizione letteraria, l'approccio storicistico (e storiografico) sembra ai giorni nostri decisamente minoritario, avendo perso terreno rispetto a quanto accadeva anche solo qualche decennio fa. Ciò è vero a scuola, dove si insiste molto su una didattica "per competenze", più che su un insegnamento fatto di informazioni, nozioni, contenuti, ma anche all'università, dove la storia letteraria non è più l'unico modo, e neanche quello dominante, di guardare al fenomeno letterario, al punto da essere diventato uno dei diversi, possibili metodi di indagine. Può dunque apparire un'opera controcorrente quella di Elio Gioanola, il quale manda in libreria per **Jaca Book** due tomi intitolati *La letteratura italiana* (primo tomo *Dalle origini al Settecento*, pagine 332, euro 30,00; secondo tomo *Ottocento e Novecento*, pagine 444, euro 30,00). La storia letteraria è una di quelle opere che uno studioso compie una volta nella vita: poi potrà aggiornarla, rivederla, ampliarla, modificarla, ma la base non potrà che rimanere quella della prima versione. È così che Gioanola, già professore di Letteratura italiana all'Università di Genova, all'età di 82 anni riprende e propone a un pubblico più ampio un'opera nata ormai un quarto di secolo fa per la scuola presso una casa editrice (prima Librex e poi Colonna) che purtroppo a un certo punto si è trovata a chiudere i battenti. E così una storia letteraria con antologia di testi tra le migliori uscite nel secondo Novecento era sparita assai rapidamente dagli scaffali delle librerie e dai banchi delle aule scolastiche. Fare una storia letteraria in 6 volumi (tale la mole di quella prima versione) non è un gioco da ragazzi ed è veramente triste che il duro lavoro di anni di studi e di fatiche finisca con il disperdersi a seguito delle vicende commerciali dell'editore che l'aveva commissionata. Ma tant'è: purtroppo sono cose che succedono e di cui bisogna farsi una ragione. Chi aveva apprezzato quel lavoro sarà dunque felice di ritrovarlo oggi nella nuova veste editoriale che gli dà ora **Jaca Book**. Gioanola possiede due qualità fondamentali per chi ambisca a prodursi in un'operazione ambiziosa come quella di tracciare un profilo storico-letterario: la sicura conoscenza degli argomenti (frutto di una brillante carriera di studioso) e la piacevolezza della scrittura. Se il primo elemento dà la garanzia dell'affidabilità dei contenuti, il secondo offre la possibilità di leggere la storia della letteratura italiana come un racconto, a tratti avvincente e persino intrigante. Emerge poi chiaramente dalla trattazione l'attenzione di Gioanola alle dimensioni umane, psicologiche ed etiche del fare letterario. La sua formazione di critico psicoanalitico si vede bene negli

affondi critici che dalla pagina letteraria riportano alle vicende biografiche degli autori: penso in particolare ai capitoli dedicati a Petrarca, Tasso, Manzoni, Leopardi e, per quanto riguarda l'Ottocento e il Novecento, Pascoli, Pirandello, Svevo, Montale e Gadda. Ma forse, accanto agli orientamenti psicoanalitici, è la stessa matrice cattolica di Gioanola a portarlo a prediligere i territori della coscienza individuale rispetto a quelli delle strutture economiche e sociali cari a tanta critica e storiografia letteraria di impostazione marxista. Resta a questo punto da rispondere alla domanda da cui siamo partiti. Leggendo e ancora una volta apprezzando questo ponderoso lavoro di Gioanola, la risposta tende a essere senz'altro positiva. Nella scuola italiana di qualche decennio fa, diciamo fino agli anni Settanta del Novecento, al centro della didattica della letteratura c'era il profilo storico. I professori passavano le ore di lezione a tracciare tale profilo, rimandando al manuale in uso, e i testi letterari erano poco più che elementi di contorno atti a confermare la bontà del disegno storico. Non a caso profilo storico e antologia erano due volumi diversi, e la lettura del secondo era spesso demandata al lavoro individuale degli studenti a casa. Poi, a partire dagli anni Ottanta, si è sempre più posta al centro dell'attenzione la necessità di leggere i testi, di partire da essi prima di sviluppare qualsiasi discorso di insieme: giusta puntualizzazione che ha insegnato a tutti, professori e studenti, a non campare in aria vuote teorie, bensì a puntellare ogni affermazione con concreti appoggi testuali. Oggi però il rischio è quello opposto, vale a dire di leggere le opere del passato senza la necessaria contestualizzazione storica e senza l'altrettanto necessaria capacità di individuare le relazioni intertestuali esistenti. Dunque forse mai come oggi abbiamo bisogno di una storia letteraria che sappia fornire i fondamentali punti di riferimento culturali, senza i quali la lettura dei grandi capolavori del passato non può essere che superficiale e meramente impressionistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

